

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Ottobre 29 October 2023

30^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 30th Sunday of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon	30 S. Germano di Capua	
19:30	-	
Mar/Tue	31 S. Lucilla di Roma, m.	
19:30	Annex & Catarina	Brother Joseph
Mer/Wed	1 S. Tutti i Santi	
19:30	In on. di tutti i Santi	Annamaria Spadaccini
Gio/Thu	2 Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti	
19:30	Def. della fam. D'Urbano	Annamaria Spadaccini
	Genitori Mangiardi e Brundia	Figli Assunta e Raffaele e fam.
Ven/Fri	3 S. Martino de Porres	
19:30	Lina Ianni-Alice	Franca Di Alessandro
20:00	ADORAZIONE EUCARISTICA / EUCHARISTIC ADORATION	
Sab/Sat	4 S. Carlo Borromeo	
19:30	-	



Domenica / Sunday Novembre 5 November SS. Messe / Holy Masses

10:00	Palmerino De Rosa	Moglie e figli
	Def. della fam. e Nicola e Giuseppe	Moglie e Mamma Maria
	Maria Pia Transenna	Zia Maria
	Linda Zic	Genitori
	Maria e Giuseppe Falsetto	Figlia Mafalda e fam.
	Gilda e Raffaele Furguele	Figli

12:00 -

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$815.00

This Week's Special Collection

Next week we will have our second special collection for the Archdiocese's fundraising campaign in support of the Indigenous Reconciliation Fund. Located across from Cornwall are the Mohawks of Akwesasne a community of more than 12,000 proud Indigenous people. The Akwesasne Kateri Prayer Circle has received a grant for a four-part Akwesasronon Healing and Reconciliation Project. The initiative will include teaching the Kanienkeha (Mohawk) Language through hymns and song, leading to an Akwesasronon youth choir. It will also work in collaboration with the Native North American Travelling College to create a youth healing and reconciliation program. It is through your generosity that we can help make these initiatives possible. Learn more at www.journeyforhealing.ca

Prime Comunioni e Cresime / First Communion & Confirmation 2024.

Ho richiesto due date per il Sacramento della Cresima: 20 o 27 Aprile 2024. Non so, per adesso quale data il Vescovo sceglierà. Per adesso è tempo di iscriversi alla preparazione. Telefonare in chiesa e lasciare un messaggio (623-723-4657) o tramite e-mail: mdr@mdrchurch.com

I have requested two dates for the Sacrament of Confirmation: April 20 or April 27, 2024. I do not know, for now which date the Bishop will choose. For now, it is time to register for preparation. Call the church and leave a message (623-723-4657) or by e-mail: mdr@mdrchurch.com

VITA IN PARROCCHIA / PARISH LIFE

La Parrocchia sta cercando di recuperare un ritmo normale. Si fa fatica dopo l'esperienza del Covid. La necessità di stare assieme, di partecipare e condividere con gli altri la nostra vita non è morta (questo si nota in tanti aspetti della vita). Non posso entrare dentro la vita degli altri, ma finché resto parroco, è mia responsabilità riunire e rimuovere la dispersione esistente. La Comunità parrocchiale non esiste solo quando **noi abbiamo bisogno**. E gli altri tempi? È ora di darci uno scossone. In Parrocchia abbiamo ripreso il gioco delle carte, del Bingo, lo studio della Bibbia, il Bowling. Dal Bowling viene proposta una cena-danza il 2 Dicembre (\$50 a persona). Tutti siamo invitati! Che ne dite? Per riservare chiama Carmela Oliveri 613-224-5782.

The parish is trying to regain a normal rhythm. It is struggling after the Covid experience. The need to be together, to participate and share with others in our lives is not dead (this can be seen in so many aspects of life). I cannot get inside the lives of others, but as long as I remain a parish priest, it is my responsibility to bring together and remove the existing dispersion. The parish community does not exist only when **we are in need**. What about the other times? It is time to shake things up. In the Parish we have resumed the game of cards, Bingo, Bible study, Bowling. From the Bowling a dinner-dance is proposed on Dec. 2 (\$50 per person). All are invited! What do you say? To reserve contact Carmela Oliveri 613-224-5782.

DAL VANGELO Mt 22, 34-40

Il vangelo è intriso di un apparente paradosso: più si è vicini alla religione, più si è imbevuti di quella mentalità, più è difficile accogliere Dio.

Prima c'è stata la parabola dei vignaioli omicidi, poi la controversia sul tributo a Cesare e infine quella con i sadducei sulla risurrezione dei morti.

A questo punto uno degli scribi, poiché Gesù aveva risposto bene, gli fa una domanda sul comandamento più grande, senza cattive intenzioni. Curioso che saranno le sinagoghe, i luoghi più pericolosi per Gesù. In una sinagoga sarà presa la decisione di assassinarlo e nel tempio tenteranno di lapidarlo. La sua condanna sarà emanata dal sommo sacerdote, la più alta carica religiosa e il sinedrio, cioè le persone più religiose, la confermeranno. I pii israeliti gli sputeranno in faccia, lo schiaffeggeranno, lo bastoneranno e lo irriteranno: in nome di Dio uccideranno Dio. Perché tutto questo? Perché un'idea religiosa, cioè attribuita a Dio, diventa inconfutabile, incontrovertibile e appare come l'unica e assoluta verità.

Questo scriba va da Gesù e gli chiede: *“Qual è il primo di tutti i comandamenti?”*.

La domanda dello scriba non è oziosa. I precetti del Signore contenuti nella Torah erano 613. Vi era anche una distinzione tra precetti facili e difficili, ma i rabbini raccomandavano di osservarli tutti. Stabilire quale fosse il primo di tutti i comandamenti, significava trovare l'essenza di tutta la Legge.

Lo scriba conosce benissimo la risposta. Il comandamento più grande è quello del **"Sabato"**, l'unico al quale anche Dio si era sottoposto: pure lui, dopo sette giorni, si era riposato. Chi disobbediva a questo comandamento era punito con la pena di morte.

Gesù se ne infischia del Sabato perché, per lui, una regola contro l'uomo non ha senso. Di sabato non si poteva fare nessun lavoro, neppure curare o visitare gli ammalati ma lui lo farà. Non si potevano percorrere più di 900 metri ma lui li fa e addirittura strapperà spighe di grano, uno dei trentanove lavori proibiti esplicitamente di

sabato. Di sabato non si poteva trasportare nessun peso ma lui inviterà un uomo infermo a farlo. Insomma lo scriba sa che Gesù non dirà mai il sabato.

Gesù cita due testi dell'Antico Testamento: uno dal Deuteronomio, la preghiera che ogni pio ebreo recitava due volte il giorno (lo “Schema' Israel”): *“Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo! Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”* e l'altro dal Levitico: *“Amerai il prossimo tuo come te stesso”*.

Lo scriba riconosce la sapienza di Gesù, Lui riconosce la sua voglia di capire. Lo seguirà? Dal vangelo non risulta. C'era un codice dov'era prescritto esattamente tutto ciò che l'uomo doveva o non doveva fare e l'uomo doveva osservare questa legge. La legge, però, non può conoscere la mia storia personale.

Con Gesù la relazione con Dio non è più basata sull'osservanza di una legge, ma sulla pratica di un amore assomigliante a quello del Padre. Esistono delle eccezioni alle regole, dice Gesù, e bisogna accogliere le regole per ciò che sono: degli strumenti. Ricordiamocelo quando nella Chiesa riduciamo il vangelo a una serie di norme da osservare! Non è la nostra “agitazione spirituale” ad attirare Dio in noi! È l'opera di Dio che entrando in noi può finalmente renderci uomini e donne felici.

Un giorno chiesero a Madre Teresa: *“Perché lo fa?”*. Si aspettavano come risposta: “Per Dio”. Lei sorridendo invece disse: *“Per amore”*. “Cioè per Dio”, ripresero. *“No, per amore. Perché la sua sofferenza tocca il mio cuore”*. Non si ama l'altro perché Dio lo comanda ma perché ci tocca il cuore. *“E se Dio non ci fosse?”*, chiesero una volta sempre a Madre Teresa. *“Non ho amato per Dio, ho amato per amore di chi mi stava davanti”* e siccome nell'uomo c'è Dio, amando il fratello lei amava anche Dio. Poi concluse: *“Non so mai se chi dice di amare Dio, lo ami davvero. Ma so che chi ama l'uomo, lo sappia o no, ama Dio”*.

Al centro della fede c'è l'amore. Sei chiamato ad amare, non obbedire a norme, né celebrare liturgie, ma semplicemente, meravigliosamente ad amare.

Tempo fa, un sacerdote cattolico mi disse: "Non possiamo amare qualcosa che non conosciamo". Semplice ma profondo; nel contesto: non possiamo amare la nostra fede senza conoscerla. Spesso, il "cattolico ma" è una conseguenza di una fede pigra. La nostra conoscenza della fede rimane a livello superficiale, quindi anche il nostro amore per essa rimarrà tale. Sforzarsi di vivere una vita autenticamente cattolica significa iniziare a investire per conoscere veramente la nostra fede. Ciò richiede la partecipazione ai sacramenti, la lettura delle Scritture, la riflessione orante e la vita in comunione con la Chiesa. Questo richiede tempo e fatica. Ma porta frutti.

A Catholic priest and very good friend of mine once offered: “We cannot love something we do not know.” Simple but profound; in context: we cannot love our faith without knowing it. Frequently, “Catholic but” is a consequence of a lazy faith. Our knowledge of our faith is left surface level, so our love for it will remain that way, too. To strive to live an authentically Catholic life means starting by investing in truly knowing our faith. This requires participating in the sacraments, reading Scripture, prayerful reflection and living in communion with the Church. This takes time and effort. But it bears fruit.

FROM THE GOSPEL Mth 22, 34-40

In the second century AD, a non-Christian named Aristides wrote to the Emperor Hadrian about the Christians. He said, *“Christians love one another. They never fail to help widows; they save orphans from those who would hurt them. If one of them has something, he gives freely to those who have nothing. If they see a stranger, Christians take him home and are as happy as though he were a real brother. They don’t consider themselves brothers in the usual sense, but brothers through the Spirit, in God. And if they hear that one of them is in jail or persecuted for professing the name of their Redeemer, they give him all he needs. This is really a new kind of person. There is something Divine in them.”* - No wonder the non-Christians of the first century used to tell one another, *“See how these Christians love one another.”*

The central theme of today’s readings is the greatest Commandment in the Bible, namely, to respond to God’s Infinite Love for us by loving Him, and to express that love in action by loving Him in our neighbor.

In the Gospel today, Jesus combines the commandment to love God with the commandment to love one’s neighbor and gives the result as the one Commandment of supreme importance in Christian life.

Jesus gave the Pharisee a straightforward answer, quoting directly from the Law itself, startling his listeners with his profound simplicity and mastery of the Law of God and its purpose. Jesus’ answer was very orthodox, and very traditional. Jesus cited the first sentence of the Jewish *Shema* prayer: ... ***“Therefore, you shall love the Lord, your God, with all your heart, and with all your soul, and with all your strength”*** (Dt 6:5). Then He added its complementary law: ***“You shall love your neighbor as yourself”*** (Lv 19:18). Finally, He declared that the ***“whole Law and the prophets”*** depended on the commands to love God ***“with all your heart, with all your soul and all your mind”*** and to love ***“your neighbor as yourself.”*** Jesus combined the originally separate commandments and presented them as the essence of true religion. The uniqueness of Jesus’ response consisted in his understanding that the two laws have equal value and so are of equal importance because they are interdependent. We are to love our neighbor and our self as a way to love God: God gives us our neighbors and commands us to love them, and so we obey; His purpose is that in obeying, we learn to love Him better. God contacts us daily through our neighbors. Thus, Jesus proclaims that true religion loves God both directly and as living in our neighbor. Biblical love of God is responsive gratitude for, and remembrance of, what God has done for us, rather than an independent project we undertake for God.

Catechism on the greatest commandment (CCC #2083, #2196): Love of God means putting Him first, respecting

His Name, and keeping His Day [the Sabbath; Sunday for us] Holy. To love God means a dedication of the entire person to His will, placing Him first in one’s mind and the heart, speaking respectfully about Him, and keeping His Day as one of prayer and true recreation, a day to keep His Law. Love of God transforms lives every waking moment of every day.

Love of neighbor means respect for others, their relationships, their reputations, and their property. Dt 6:5 and Lv 19:18 indicate love in action. Loving our neighbor as ourselves means looking at and treating others with the respect God gives them. This love begins at home with one’s parents. It then extends to others beyond our family and friends to strangers, especially to the poor, the sick, and the sinner. Love of neighbor knows no national borders, class distinctions or barriers of any kind, because God knows no such impediments.

We need to love God: Loving God with all our heart, soul, mind, and strength as our response to His Love for us means that we should place God’s will ahead of ours, seek the Lord’s will in all things, and make it paramount in our lives. There are several means by which we can express our love for God and our gratitude to Him for His blessings, acknowledging our total dependence on Him. We need to keep God’s commandments, and offer daily prayers of thanksgiving, praise and petition. We also need to read and meditate on His word in the Bible and accept His invitation to join Him in the Mass and other liturgical functions when we can.

We need to love our neighbor: God’s will is that we should love everyone, seeing Him in our neighbor. Since every human being is the child of God and the dwelling place of the Spirit of God, we are actually giving expression to our love of God by loving our neighbor as Jesus loves him or her. This means we need to help, support, encourage, forgive, and pray for everyone without any discrimination based on color, race, gender, age, wealth, personal attractiveness, or social status. Forgiveness, too, is vital. We love others by refusing to hold a grudge for a wrong done to us. Even a rebuke can be an act of love, if it is done with the right heart. We also express love through encouragement and by helping each other to grow. We express *agape*-love, seeking the true good of another, by meeting a need that God has given us the power to meet, by comforting each other, by teaching each other, and by sharing the Gospel in deeds and in words. We express our love for our neighbor by waiting upon the aged, nursing the sick, patching up quarrels, and listening to the broken-hearted. In short, loving our neighbor is feeding the hungry, sheltering the homeless, meeting the basic needs of the poor, helping the unemployed, educating the young, and taking care of the old.